

ESPANSIONE DELL'ORDINE DEI SERVI TRA IL 1304 E IL 1430

ODIR JACQUES DIAS

Introduzione

Con questa relazione intendo presentare l'espansione dell'Ordine dei Servi di Maria tra l'approvazione definitiva dell'11 febbraio 1304 ad opera di papa Benedetto XI e il 1430, ultimo anno di pontificato di papa Martino V (m. 20 febbraio 1431) e data di nascita della Congregazione dell'Osservanza dei Servi con la fondazione del convento di Brescia.

Per il 1304 mi attengo ai dati offerti da Franco A. Dal Pino nell'opera dedicata alle origini e ai primi sviluppi dell'Ordine fino a quella data. Ricerche e studi successivi (a partire cioè dal 1972) non hanno aggiunto sostanziali novità per quanto riguarda il numero e l'ubicazione dei conventi.

Per il 1430 non disponiamo di un elenco altrettanto completo e sicuro. Cercherò dunque di ricostruire quanto avvenuto nel frattempo a proposito delle nuove fondazioni, giunte o meno fino al 1430.

La storia di questo periodo è stata presa più volte in esame negli ultimi trent'anni: abbozzata, tracciata in maniera sommaria o esposta con una certa ampiezza. Me ne ero occupato nel 1980 e nel 1981 durante le Settimane di Monte Senario. Ne ha scritto a più riprese Dal Pino, prima con una panoramica dal titolo *Tentativi di riforma e movimenti di osservanza presso i Servi di Maria nei secoli XIV-XV*, del 1989, riproposta nel 1997, anno in cui vi è ritornato con il saggio originale *I primi due secoli di storia costituente dei frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino (1245/47-1431)*, dedicandovi poi nel 2006 l'introduzione a un volume sul primo convento dei Servi a Verona, intitolata *Santa Maria della Scala a Verona nel contesto delle fondazioni dei Servi tra il 1247 e il 1348* (di fatto per sommi capi fino al 1392), ripubblicata nel 2007. Una sintesi si trova anche nel libro di Raffaella Citeroni sugli inizi e i primi anni dei conventi di Venezia, Verona e Treviso. Di Dal Pino sono anche i 'registri' che costituiscono la sezione «Fonti d'archivio» delle *Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria*, preceduti da ampie introduzioni, in particolare per gli anni successivi al 1348.

Ho tenuto presenti questi e altri studi, cercando di controllare ogni notizia, passando al vaglio la data d'inizio di ogni nuova fondazione, effettuandovi in parecchi casi precisazioni, rettifiche o aggiunte. Anche così, non ho potuto fare molto di più o di meglio rispetto agli studi precedenti: resta ancora molto lavoro, se non altro perché spesso mancano dati certi o attendibili, di alcuni conventi aperti dopo il 1304 non ci sono più notizie già intorno al 1430, solo per pochi di essi abbiamo pubblicazioni serie e documentate, quasi tutte di questi ultimi dieci/quindici anni.

Tanti dati nuovi o più sicuri di quelli tramandati finora possono ancora emergere, ad esempio, dagli spogli dei registri conventuali di entrata e uscita, in particolare di quelli della Santissima Annunziata di Firenze (convento centrale allora per l'Ordine in Italia, e non solo dal punto di vista geografico, dove passavano o si fermavano frati provenienti dalle più diverse parti), proseguendo e completando gli spogli fatti da fra Filippo Tozzi nel Settecento. Un primo e positivo risultato è stato ottenuto di recente con i superstiti registri della prima metà del Quattrocento. Già il primo annalista dell'Ordine, fra Arcangelo Giani,

nel suo *Tractatus de coenobiis et sacris aedibus Ordinis Servorum* citava spesso i registri di Firenze. Lo stesso vale, anche se in minor misura, per quelli del convento veronese di Santa Maria della Scala, che iniziano nel 1341.

Di fronte a tante incertezze e alla necessità di avere un elenco il più completo possibile dei conventi esistenti in questo periodo, con la data sicura o almeno ragionevolmente presunta per l'origine di ognuno, penso sia ancora presto per considerazioni e suddivisioni sulle tipologie delle nuove fondazioni, sui processi che ne hanno determinato sviluppi e/o rallentamenti, su influssi e cause. Ne farò comunque qualche cenno.

Meta finale della mia relazione è cercare di fornire una mappa dell'Ordine nel 1430: dove e da quando. Non è stato possibile indicare il titolo di ogni chiesa o convento, che troviamo solo a partire dal catalogo del 1580; spesso non si conosce (in alcuni casi non lo si saprà mai) il primo titolo della chiesa o del convento; diversi conventi hanno cambiato sede prima del 1430, altri hanno avuto una nuova intitolazione. Sarebbe stato necessario studiare la storia di ciascuno di essi nel periodo in esame, impresa che va ben oltre i fini di questo lavoro. Su questi come su altri temi la ricerca è ancora aperta.

Confronto tra il 1304 e il 1430

Alla fine del 1304 i conventi dei Servi (meno di 300 frati in tutto) erano 30, situati unicamente in Italia e in Germania – termine che nel Medioevo indicava genericamente i territori europei dove si parlava tedesco –, raggruppati in 5 province:

Toscana, con 7 (Firenze, Siena, Lucca, Pistoia, Arezzo, Cortona e Montepulciano);

Patrimonio, con 10 (Sansepolcro, Città di Castello, Orvieto, Sant'Angelo in Vado, Foligno, Spoleto, Perugia, Viterbo, Todi e Città della Pieve);

Romagna, con 6 (Bologna, Forlì, Sant'Antonio di Broilo, Cesena, Sant'Ansano di Brento e Sant'Elena di Sacerno);

Lombardia, con 3 (Asti, Alessandria e Milano);

Germania, con 4 (Halberstadt, Himmelgarten, Germersheim e Halle).

Dal 1303 è documentata la presenza di un frate dei Servi, Clemente da Firenze, in Francia, all'università di Parigi, ma non ancora in un convento proprio dell'Ordine.

Alla fine del 1430 la mappa dell'Ordine è alquanto cambiata. Non troppo, però: sempre Italia e Germania.

Per un confronto tra le due date bisogna fin da ora far riferimento al risultato finale di questa relazione. Punto di partenza per l'intera ricerca sono stati due cataloghi dei conventi dell'Ordine, riconducibili entrambi alla segreteria del priore generale: l'uno, con i nomi di tutti i conventi, datato «circa 1420» o «1430 circiter», in realtà del 1435 o di poco posteriore (d'ora in poi catalogo *A*); l'altro, relativo soltanto ai conventi italiani, presente in un codice ritenuto «saeculo decimo quinto exaratus», poi datato «attorno al 1448», più probabilmente scritto tra il 1450 e il 1452 (in seguito catalogo *B*).

Salvo la scoperta, sempre possibile, di nuovi documenti, i conventi sono ora 81 in tutto, distribuiti in 6 province:

Toscana, con 15 (ai 7 del 1304 si sono aggiunti Monteriggioni, Casole d'Elsa, Prato, Scrofiano, un secondo convento a Montepulciano, di nuovo Monte Senario, Pisa e Fiesole);

Patrimonio, con 15 (i 10 del 1304 più Fabriano, Gubbio, Roma, Pergola e Passignano sul Trasimeno);

Romagna, con 14 (i 6 esistenti nel 1304 più altri 8: un secondo convento a Bologna, Rimini, Faenza, Santa Margherita di Barbiano, Imola, Verucchio, Modena e Budrio);

Lombardia, con 13 (10 in più rispetto ai 3 del 1304: Parma, Reggio Emilia, Piacenza, Genova, Como, Pavia, Castelnuovo Scrivia, Racconigi, Tortona e Castellazzo Bormida);

Venezia, documentata dal 1325, con 11 (tutti posteriori al 1304: Venezia [Santa Maria dei Servi e Santa Maria Novella], Verona, Ferrara, Treviso, Mestre, Padova, Mantova, Vicenza, Castelfranco Veneto e Brescia);

Germania, con 13 (i 4 del 1304 più questi 9: Bernburg, Erfurt, Radeburg, Grossenhain, Altlandsberg, Mariengart (come scrivono gli storici antichi), Schornsheim, Vacha e Schöntal).

Quanti erano i frati? I dati a nostra disposizione non permettono calcoli attendibili. Accanto a conventi che forse non avevano più di due o tre frati, altri ospitavano una numerosa comunità (nel 1323 Firenze aveva 39 fratie Siena più di 24, Venezia 35 circa nel 1326, Verona 24 nel 1343, Milano 18 nel 1391, Ferrara più di 15 nel 1412; all'inizio del Quattrocento Firenze oscillava tra i 33 del 1402 e i 38 del 1441, con una punta di 39 raggiunta nel 1411).

Le nuove fondazioni

In 126 anni si è passati dai 30 conventi del 1304 agli 81 del 1430; in Italia, rispettivamente, da 26 a 68. Ma non sono solo queste le nuove fondazioni dell'Ordine. Dei conventi documentati nel 1304 non manca nessuno, come si è visto. In più di un caso, però, il convento esistente nel 1430 non è più quello dell'inizio del Trecento. Senza pretendere di farne l'elenco completo, in Italia avevano cambiato sede Città di Castello (1306), Perugia (1313), Milano (1317), Bologna (1346), Arezzo (1387). Dalla seconda metà del Trecento a Montepulciano ci saranno due conventi. Un elenco completo di tutte le fondazioni effettuate dopo il 1304, difficile se non impossibile da compilare in questo momento, potrebbe risultare superiore al numero dei 51 nuovi conventi elencati nel 1430. Di una buona parte dei conventi fatti risalire a questo periodo non abbiamo la data precisa di fondazione, di alcuni non possiamo essere neppure sicuri che risalgano a prima del 1430 o addirittura che siano mai esistiti.

Considerando che più del 70% delle fondazioni tra il 1304 e il 1430 sono italiane e che la loro trattazione dovrà essere necessariamente più lunga, preferisco cominciare da quelle avvenute fuori d'Italia, in Germania e altrove.

1. Fuori d'Italia

a. In Germania

Non mi dilungo sui nuovi conventi tedeschi, oggetto della relazione che Gottfried Wolff terrà in questo stesso convegno. Il loro territorio si è ora allargato, includendo anche la Boemia e la Svizzera. Mi limito a un elenco cronologico, con le rispettive date di fondazione (o delle prime notizie), basato sul lavoro tuttora inedito dello stesso Wolff del 1986, dove per ognuno vengono indicate le fonti e gli studi fatti:

Bernburg (prima notizia 1308), in Sassonia, diocesi di Halberstadt, a circa metà strada tra i conventi di Halberstadt e Halle;

Erfurt (prima del 1312), in Turingia, diocesi di Magonza;

Radeburg (prima del 1318), in Sassonia, diocesi di Meissen;

Grossenhain (prima del 1318), in Sassonia, diocesi di Meissen, come il precedente;

Altlandsberg (1335), nella Marca di Brandeburgo, diocesi di Brandeburgo;

Schornsheim (prima del 1339), nell'Assia Renana, diocesi di Magonza;

Mariengart, presso Vacha (1339), nel principato di Fulda, diocesi di Magonza;

Praga (1359/60), capitale del regno di Boemia;

Chorus'ice (intorno al 1366?), in Boemia, diocesi di Praga;

Vacha (1368), nel principato di Fulda, diocesi di Magonza; parziale trasferimento dal convento di Mariengart;

Schöntal (1415), in Svizzera, cantone e diocesi di Basilea.

Di questi 11 conventi, mancheranno nel 1430 solo i due di Boemia, perduti dieci anni prima nel corso della guerra hussita (Praga verrà presto riaperto nel 1437).

b. In Francia

Con l'aumento del numero dei frati che vanno a studiare a Parigi si avverte il bisogno di una sede stabile propria dell'Ordine. Quando esattamente? Sappiamo che nel capitolo generale di Siena del 1328 «il priore generale ed i definitori decidono che l'Ordine acquisti una casa nella città di Parigi [...] affinché vi possano risiedere almeno quattro frati», il tutto «a carico dell'intero Ordine»; non si tratta ancora di un convento vero e proprio, né si parla espressamente di un priore: «uno poi dei quattro designati [...] sia preposto agli altri [...]; e gli altri vi presteranno obbedienza come al proprio superiore». Alla luce di questo decreto resta difficile spiegare quel «frater Clemens, prior [!] Servorum sancte Marie Parisiensis» presente in un documento dell'università di Parigi del 1310. Più che un collegio internazionale nel pieno significato del termine, era uno studentato per i frati delle province italiane. Ben presto diventò un convento vero e proprio, oggi diremmo 'generalizio', come risulta dai decreti emanati dal capitolo generale di Bologna del 1350 che nominano più volte il priore e il procuratore del convento di Parigi.

Tale situazione durò fino a poco dopo lo scisma del 1378. Ancora nel 1377 il capitolo generale di Venezia tornava a occuparsi dello studio di Parigi, come avevano fatto nel 1350 e nel 1353 quelli di Bologna e di Parma. Avendo l'Ordine, e con esso i conventi italiani, aderito al papa 'romano', furono interrotti i rapporti con i frati di Parigi: lo dimostra la vicenda di fra Giovanni da Firenze, che nel 1387 ottenne da Clemente VII di passare ai Benedettini, dato che nelle parti soggette al papa avignonese non esisteva nessun convento dei Servi. Lo studio di Parigi cessava così di esistere.

Dopo l'elezione di Clemente V (1305) e fino all'inizio dello scisma erano frequenti i viaggi di frati dei Servi alla curia papale ad Avignone, con soggiorni più o meno lunghi, compiuti sia dal priore generale o dai suoi procuratori, sia da inviati di province o conventi – ben documentati i casi della Toscana e di Firenze – per presentare suppliche, seguire le pratiche in corso, ritirare concessioni fatte dalla Sede apostolica. Tali viaggi erano aumentati durante il generalato di fra Pietro Sapiti da Todi (1314-1344), contestato e osteggiato da alcuni settori dell'Ordine, in particolare negli ultimi anni. Per cercare di dirimere le difficoltà papa Benedetto XII (1334-1342) aveva convocato lo stesso priore generale – morto proprio ad Avignone («qui apud sedem apostolicam diem clausit extremum») – insieme ad alcuni priori e frati, come raccontato da Clemente VI nella *Regimini universalis Ecclesie* del 23 marzo 1346.

Probabilmente è stata la lontananza della curia papale a rendere necessaria l'istituzione di «unum vel plures procuratores nomine Ordinis universi in Romana curia et

alibi», la cui nomina fu delegata al priore generale dal capitolo generale di Siena del 1317: non ancora un ufficio stabile, ma incarico affidato volta per volta, secondo le necessità («quandocumque viderit expedire»). L'elezione del procuratore dell'Ordine in sede di capitolo generale deve essere diventata prassi comune pochi anni dopo, se già il capitolo di Faenza del 1334 stabiliva che i «fratres in Romana Curia per capitulum generale ordinis nostri procuratores electi» avessero voce nel capitolo generale successivo a quello dell'elezione. Secondo il Giani, l'ufficio di procuratore generale era stato oggetto di un decreto emanato il 28 aprile 1363 dai tre visitatori generali dell'Ordine nominati l'anno prima dal cardinale legato Egidio Albornoz.

Ci domandiamo allora: dove si fermavano i procuratori e gli altri frati quando erano ad Avignone? Dove ha dimorato il priore generale fra Pietro da Todi, la cui presenza vi è attestata almeno dal 1339? Il problema non si poneva per altri Ordini, come i Carmelitani, che avevano già un convento ad Avignone. È troppo azzardato pensare a qualche casa propria dell'Ordine?

La domanda non è nuova. Anche il Giani se l'era posta, senza però saper dare una risposta sicura. L'unica cosa che poteva fare era riferire il racconto, cui non sembrava credere più di tanto, che facevano i padri della provincia Narbonese o di Provenza – i cui conventi risalivano a non prima del 1483 (e il Giani scriveva nel 1618...) – secondo i quali, per poter assicurare una dimora ai frati inviati ad Avignone, l'Ordine aveva accettato una parrocchia dedicata a Santa Maria Maddalena, lasciata dopo il rientro dei papi a Roma. Commenta e conclude il Giani: dato che i nostri si recavano spesso ad Avignone, e talvolta più frati insieme («turmatim»: a torme, in grande numero), si può immaginare che vi avessero una qualche abitazione stabile («quoddam saltem stabile contubernium», termine non proprio elegante); non disponendo però di nessun elemento a conferma del racconto ricevuto dalla tradizione, non poteva far altro che lasciare il discorso in sospeso. E noi con lui. Oltre allo studio di Parigi e alla probabile dimora ad Avignone, l'Ordine – anzi, il convento di Siena – avrebbe cercato nel 1341 di avere chiesa e convento nel regno di Francia, notizia ignorata dal Giani. L'atto di procura, conosciuto dall'annalista fra Luigi Garbi ed edito più tardi dal Soulier, è noto tramite una copia fatta dal senese fra Filippo Montebuoni Buondelmonte. Il documento ha tutta l'aria di essere un falso bell'e buono, uno dei tanti fabbricati dal Buondelmonte.

c. Nella penisola iberica?

Lo scisma d'Occidente, con le due diverse obbedienze, potrebbe spiegare la mancata presenza dell'Ordine nella penisola iberica, nonostante che il 5 maggio 1374 papa Gregorio XI avesse concesso ai Servi di poter fondare fino a sei conventi in Castiglia e in Portogallo. «Non se ne fece in realtà niente a causa evidentemente dello scisma del 1378, che vedeva l'Ordine e le nazioni della penisola iberica sotto opposte obbedienze papali». Se sia stato possibile avviare qualcosa, è ancora tutto da documentare. Non mancano indizi in proposito, come la presenza in Italia di qualche frate portoghese o spagnolo, ma hanno bisogno di un serio e attento esame.

d. Nell'isola di Creta?

Nel citato catalogo *A* troviamo anche una «provintia Grecie», con il solo «Conventus Candie»: Candia, l'odierna Herakleion, nell'isola di Creta. Il catalogo *B* elenca ugualmente un «conventus Candie», sotto la provincia della Marca Trevisana, altro nome di quella di Venezia. Esagera il Giani, facendolo risalire insieme alla provincia di Grecia al 1309 e collegandolo alla predicazione del 'beato' Antonio da Viterbo, morto quello stesso anno a

Creta; il Montagna lo dice invece «senz'altro quattrocentesco» e la provincia di Grecia «auspicata, forse».

Negli anni 1418 e 1424 si trova nel convento di Ferrara un fra Paolo da Candia, forse lo stesso, proveniente da Creta, presente a Venezia nel 1420 e nel 1457, che nel 1435 compare a Firenze come «compagno del generale». Un fra Marco di Candia è a Firenze nel 1426. Ciò non basta però per affermare che a Candia esistesse già un convento dei Servi. La fondazione (o rifondazione?) a Creta (forse di origine veneziana?), sulla quale non abbiamo nessuna documentazione diretta, sembra posteriore non solo al 1430, limite del periodo in esame, ma al 1435: nel catalogo *Bessa* si trova infatti all'ultimo posto tra i conventi della Marca Trevisana, immediatamente dopo quelli di Brescia (1430) e Monte Berico (1435). Verrebbe così da collocarla nel clima dei rinnovati rapporti tra le Chiese romana e greca all'epoca del concilio di Ferrara-Firenze (1438-1439). Per ora, in attesa di più attendibili testimonianze, non è prudente dire altro.

e. Anche altrove?

Tra la fine del Trecento e i primi decenni del Quattrocento, come già nel periodo precedente, sono spesso documentati frati non italiani, forse non tutti dei Servi, nei conventi d'Italia: a Venezia, Padova, Ferrara, Bologna, Firenze, Roma...; oltre ai frati della Germania, ovviamente, o a quelli del Portogallo, della Spagna e di Candia appena ricordati, anche polacchi e francesi, qualche albanese, fiammingo

o brabantino...Da qui però a dire che esistevano conventi del l'Ordine anche in quei paesi è un altro discorso, tutto da dimostrare. Che più volte ci sia stata l'idea o il progetto di mettere radici fuori d'Italia e della Germania è documentato, non solo per la penisola iberica. Ma anche così non basta per poter parlare con certezza dell'esistenza di conventi dei Servi. La storiografia del Cinque-Seicento (compreso il Giani) si era sbizzarrita nell'indicare la presenza dell'Ordine in diverse regioni d'Europa, per non dire in quasi tutto il mondo allora conosciuto, condizionando per secoli la ricerca storica (una specie di complesso di colpa o di inferiorità per non essere ancora riusciti ad andare molto più in là dell'Italia, della Germania e di qualche paese vicino?). La storiografia più recente, nel prendere le distanze da tanta fantasia, tende quasi per reazione, se non a negare, a ignorare quanto scritto in passato su fondazioni fuori dei territori italiani o tedeschi nel Medioevo. Ciò sembra valere anche per un convento ad Avignone.

Per quanto riguarda il nostro periodo, allo stato attuale delle ricerche dobbiamo fermarci allo studio di Parigi (certo), alla dimora di Avignone (probabile), alle fondazioni nella penisola iberica (non riuscite), con un pensiero anche al convento di Creta (forse già in progetto).

Non è il caso di stare a confutare affermazioni non suffragate da alcun documento e in certi casi neppure dal buon senso. È stata 'inventata' niente di meno che una provincia nelle Indie orientali, e fin dai tempi di san Filippo Benizi. Figurarsi se non ci sarebbero stati conventi anche in Belgio, Olanda, Polonia, Ungheria e chi sa dove ancora! Il priore generale fra Stefano da Sansepolcro sarebbe morto (1424) non a Bologna, ma a Cracovia, in Polonia, come nunzio del papa presso re Ladislao: sembra che qualcuno abbia letto (o voluto leggere) «Polonia» dove era scritto solo «Bononia».

Prima di chiudere con i conventi non italiani, vorrei segnalare un lungo e quasi sconosciuto contributo del patrologo tedesco Berthold Altaner, intitolato *Hat der Servitenorden im Mittelalter Mission getrieben?*, apparso all'indomani del libro di padre Sostegno Berardo, *Le missioni dei Servi di Maria*, scritto troppo in fretta (in «neanche sei mesi»), per arrivare in tempo all'Esposizione Missionaria Vaticana del 1925. Il saggio dell'Altaner, che si domandava se l'Ordine dei Servi avesse avuto missioni nel Medioevo,

era già in corso di stampa quando egli venne a conoscenza del libro del Berardo, e così poté aggiungervi un'appendice. Non solo cancella ogni ipotesi di attività missionaria a quell'epoca, documentando, argomentando e spiegando perché non sia sostenibile – e dire che non era ancora nata la nuova e critica storiografia dell'Ordine, con a capo padre Raffaello Taucci e i suoi discepoli –, ma non risparmia le critiche a tutto il lavoro del Berardo.

2. In Italia

Tra il 1304 e il 1430 l'Ordine dei Servi prosegue la sua espansione soprattutto in Italia, tra il Veneto, la Lombardia, il Piemonte e la Liguria a nord, il Lazio a sud. Roma rimane ancora e a lungo il convento più a sud nella penisola. Non esiste ancora nessuna fondazione a est dell'asse Viterbo-Roma.

Per i 50 conventi italiani fondati o rifondati in questi 126 anni, di 32 conosciamo in qualche modo almeno l'anno d'inizio (atto di donazione, arrivo, presa di possesso...), di 10 abbiamo date approssimative o senza riscontri documentari, di 8 si sa soltanto che il convento esisteva già in una determinata data.

Per molti di essi bisogna controllare le date trasmesse e operare delle scelte, tra fonti e testimonianze diverse, non sempre attendibili. Per motivi di spazio non ho potuto in questa sede soffermarmi su ogni data, accertata o probabile. Mi limito a registrare i conventi di datazione più o meno sicura, presentare le situazioni incerte, con un accenno anche a quelli la cui esistenza a quell'epoca non è affatto documentata.

L'intero periodo è diviso in tre parti: fino alla grande peste, o peste nera, del 1348, per l'incidenza negativa che essa ha avuto sull'espansione dell'Ordine; tra la grande peste e il ritorno definitivo della sede papale a Roma nel 1377; tra il rientro dei papi a Roma e la fine del pontificato di Martino V, quando i rapporti più facili e più frequenti con la curia pontificia ridiventata 'romana' possono aver influito in maniera positiva anche sulle nuove fondazioni italiane.

a. Prima della grande peste (1304-1348)

In questi 44 anni ci furono almeno 26 fondazioni o rifondazioni dei Servi in Italia, più della metà di tutte quelle avvenute nell'intero periodo 1304-1430. Nuove scoperte documentarie, tutt'altro che improbabili, potrebbero allungarne la lista o spostare indietro qualche data d'inizio.

Al momento dell'approvazione del 1304 era priore generale dell'Ordine fra Andrea Balducci da Sansepolcro, eletto nel capitolo generale di Pistoia del 1300 e rimasto in carica fino alla morte (19 aprile 1314). Il nostro lungo viaggio per l'Italia comincia il 20 dicembre 1305, ultimo lunedì di Avvento, con tre frati in partenza da Sant'Elena presso Bologna per andare a Parma «causa capiendi locum». In questi anni furono fondati i conventi di Parma (1305/1306), Rimini (1312), Reggio Emilia e Faenza (1313) e si ebbe un secondo convento a Bologna, quello di San Giuseppe (1316), tutti in Emilia Romagna e lungo la via Emilia, come del resto gli altri già esistenti nella provincia di Romagna (Bologna, Cesena e Forlì sulla stessa via Emilia, Sant'Ansano e Sant'Elena nelle immediate vicinanze, Sant'Antonio un po' più a nord). Parma, come i primi tre conventi della Lombardia (Asti, Alessandria e Milano) e quello tedesco di Erfurt, era appartenuto all'Ordine della Penitenza di Gesù Cristo, soppresso dal concilio Lionese II del 1274.

Della Penitenza di Gesù Cristo era anche il nuovo convento di Spoleto, città dove i frati dei Servi erano presenti almeno dal 1273. La data approssimativa della nuova sede è conosciuta solo tramite la supplica, anteriore al 9 giugno 1343, con la quale il priore generale dei Servi chiedeva che fosse loro concesso «locum olim fratrum de Saccho ordinis

Penitentiae Ihesu Christi de Spoletio [...], quem locum fratres dicti ordinis Servorum de licentia diocesani annis fere triginta inhabitaverunt». Se erano, o erano stati lì da quasi 30 anni, significa che lo avevano avuto poco dopo il 1313. Una conferma indiretta è data dalla documentazione sui capitoli generali di Firenze del 1323 e del 1325, dove è nominato anche il convento di Spoletto.

Durante il lungo generalato di fra Pietro da Todi assistiamo alla fondazione di 20 conventi in Italia, il primo e l'ultimo dei quali a Venezia: Santa Maria dei Servi nel 1316, punto di partenza per l'espansione dell'Ordine nel Veneto, e Santa Maria Novella (poi San Giacomo) nell'isola della Giudecca nel 1343. La difficoltà maggiore per raccontare le fondazioni di questo trentennio deriva dall'incompleta e non di rado poco sicura documentazione a riguardo, anche perché alcuni conventi aperti allora (o che si suppone siano stati aperti) non hanno avuto vita lunga, qualcuno potrebbe non essere neppure sopravvissuto alla grande peste del 1348. A volte le prime notizie sull'apertura di un convento sono precedute da quelle su frati nativi del luogo, il che potrebbe indurre ad anticiparne la data di fondazione. Al capitolo generale del 1323 erano presenti (o quantomeno vi erano attesi) frati di 8 conventi della provincia Toscana (Firenze, Siena, Lucca, Pistoia, Arezzo, Cortona, Montepulciano, Monteriggioni), di 10 conventi di quella del Patrimonio (Perugia, Foligno, Spoletto, Todi, Orvieto, Viterbo, Città della Pieve, Sansepolcro, Città di Castello, Sant'Angelo in Vado), di 10 conventi di Romagna (i due di Bologna [San Petronio e San Giuseppe], Sant'Ansano, Sant'Antonio, Santa Margherita, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, Venezia), di 5 conventi della Lombardia (Parma, Reggio Emilia, Milano, Asti, Alessandria). Otto di essi mancavano nell'elenco del 1304: Monteriggioni, San Giuseppe di Bologna, Santa Margherita, Faenza, Rimini, Venezia, Parma, Reggio Emilia. Esclusi i conventi risalenti agli ultimi dieci anni del Balducci, le uniche novità sono dunque Venezia, Santa Margherita e Monteriggioni.

Come detto sopra, risale al 1316 il primo convento dei Servi a Venezia; l'eremo di Santa Margherita di Barbiano, vicino a Bologna, era stato aggregato all'Ordine nel 1318; per Monteriggioni, nel Senese, la notizia più antica è questa del 1323.

L'elenco del 1323 non ci dà la mappa completa dei conventi italiani in questo momento. Come fonte vale per le presenze, non per le assenze. L'omissione di conventi ritenuti esistenti prima di questa data non basta per sostenere che non ci fossero più: altrimenti come spiegare l'assenza di quello di Sant'Elena, residenza del Balducci negli anni 1305-1306 e attestato poi dal catalogo A?

La storiografia dell'Ordine ha fatto risalire a questi anni fondazioni anche a Pisa, Prato, Vicenza, Modena, Chioggia e nella penisola d'Istria.

A Pisa è documentato nel 1317 un primo «tentativo senza esito stabile», non si sa bene da quando, né presso quale chiesa, né per quanto tempo; qualcosa sembra si stesse poi ritentando nel 1322. A Prato l'arrivo dei Servi, che secondo il Giani sarebbe da fissare già al 1304, sembra sia avvenuto intorno al 1320. A Vicenza i Servi di Maria potrebbero essere arrivati nel 1321; questa prima presenza, attestata ancora intorno agli anni 1342-1345, deve essere cessata poco più tardi. Da notare che di nessuno dei tre si fa cenno nella documentazione sul capitolo generale del 1323. Del convento di Prato si tornerà a parlare nel 1335, di quelli di Pisa e Vicenza all'inizio del Quattrocento.

Mentre alcuni documenti degli anni 1321-1322 fanno capire che era tutto pronto per la fondazione di un convento a Modena (ancora sulla via Emilia), un inventario del 1406 del convento romano di San Marcello lascia intendere che fino ad allora non era stato fatto nulla. Come vedremo più avanti, l'Ordine riuscirà a insediarsi a Modena solo nel 1383. Sono destituite di ogni fondamento le asserite fondazioni intorno al 1322 a Chioggia e nella penisola d'Istria. Almeno fino al 1345 non esisteva nessun convento dei Servi a

Chioggia, né sembra che la fondazione ideata allora si sia mai realizzata; in Istria il primo convento sembra risalire al 1454, anche se non è da escludere qualche precedente tentativo di cui sappiamo ben poco. La prima fondazione dopo il capitolo generale del 1323 fu quella di Santa Maria della Scala a Verona nel 1324. Seguirono nell'arco di appena tre anni altri sei conventi, appartenenti a tre province diverse: Piacenza, Genova e Pavia (Lombardia), Imola (Romagna), Massa Marittima e Casole d'Elsa (Toscana).

Piacenza (Santa Maria di Betlemme, poi Sant'Anna) risale al 1324, Imola al 1325 o poco prima, entrambi sulla via Emilia. L'esistenza di un convento a Massa Marittima nel 1326 è attestata solo dai registri di entrata e uscita di Firenze, dove tra il 15 e il 16 dicembre troviamo note di spese «pro priore Masse». Al 1327 risale la fondazione di Genova, circa lo stesso anno quella di Casole d'Elsa, tra Siena e Volterra. Tra il 1325 e il 1330, prima della fondazione del convento di San Primo, i Servi di Maria si erano insediati anche a Pavia, presso la chiesa di Santa Giustina.

Di questi anni ancora è il primo convento dell'Ordine a Roma (Sant'Eustero), fondato nel 1331, dove nel 1368 non c'era più nessun frate dei Servi.

Negli ultimi dieci anni di generalato di fra Pietro da Todi l'Ordine proseguì la sua espansione con altri cinque conventi, nelle province del Patrimonio (Fabriano e Gubbio), di Toscana (Scrofiano) e di Venezia (Ferrara e Santa Maria Novella a Venezia), più la nuova sede a Prato.

Del convento di Fabriano il Giani era riuscito solo a dire che esisteva già nel 1394, avendo trovato menzione del priore nei registri di entrata e uscita di Firenze al mese di febbraio di quell'anno. La prima notizia sul convento può essere invece anticipata di quasi 60 anni, grazie a questi registri: il 19 luglio 1335 era passato da Firenze il priore di Fabriano, ritornandovi poi il giorno 26, proveniente da Bologna. A proposito di Fabriano il Garbi dà notizia di un consulto del noto canonista Giovanni d'Andrea (1270-1348), da cui risultava che «locus iste donatus ordini nostro fuerit a D.N., qui iuspatronatus ibidem habebat, et dominus episcopus Camerinensis donationem ipsam approbaverit»: tutto chiaramente prima del 1348.

I registri di Firenze hanno permesso ancora di anticipare, anche se di solo un anno, la data della nuova sede di Prato, di cui si conosceva il nome del priore nel 1336, un certo fra Filippo: fra Filippo di Bonaiuto vi compare già come priore il 18 novembre 1335 e poi a gennaio del 1336.

Nessuna incertezza sulle origini nel 1339 del convento di Ferrara, anch'esse studiate di recente. Gubbio, documentato nel 1348, risale al 1340. Nell'anno 1343 avvenne la presa di possesso del secondo convento di Venezia, Santa Maria Novella. Al 1344 risale, secondo il Giani, la fondazione di Scrofiano, nel Senese.

Al generalato di fra Matteo da Città della Pieve (1344-1348) si può con certezza assegnare la fondazione di un solo convento, quello di Treviso nel 1346.

Racconta il Giani che un vescovo di Bari di nome fra Ludovico e di nazionalità francese aveva fatto edificare un convento per i Servi di Maria in questa città della Puglia; a meno che, continua il Giani, fosse stato vescovo «non Barii Apuliae, sed Franciae Barri», il che farebbe pensare a un convento della provincia di Francia (che però non esisteva ancora!).

Altrettanto infondata risulta l'esistenza di un convento dei Servi a Colbertaldo, vicino a Vidor: «Da un antico documento dei Servi di Maria di Treviso, risulta che tre o quattro frati, per fuggire dal contagio della peste nera (1346-53), si ritirarono tra questi colli». La notizia è stata riproposta in una recente pubblicazione sulle immagini mariane dei Servi, dove viene anche riprodotto l'affresco della *Madonna con Bambino e Annunciazione* del sec. XV venerata nel santuario di Colbertaldo. La leggenda di questo convento potrebbe

essere associata a un breve scritto di padre Antonio M. Vicentini, dove egli racconta di una visita a Colbertaldo per vedere non un antico convento (non usa mai questo termine), ma una «chiesina, che nei tempi antichi apparteneva all'Ordine dei Servi di Maria e in certa epoca dipendeva del convento di S. Caterina di Treviso» (senza indicare alcuna fonte, né date di fondazione o di chiusura).

b. Tra la grande peste e il rientro dei papi a Roma (1348-1377)

Tra l'insorgere della peste nera e l'arrivo di Gregorio XI a Roma nel 1377 trascorsero 29 anni, durante i quali furono pochi i nuovi insediamenti dei Servi in Italia: forse non più di cinque, tra fondazioni e rifondazioni. Una delle cause potrebbe essere stata la crisi sociale ed economica provocata dalla peste.

Il primo convento fu quello di Mestre all'inizio del 1349, ancora durante il passaggio della grande peste, segno che i suoi effetti disastrosi non furono ovunque gli stessi; seguì qualche anno più tardi la fondazione di Como, nel 1352.

Sotto l'anno 1350 il Giani pone un «coenobium S. Ioannis de Sovana Maritimae Tusciae», identificato con Sovana, la cittadina del sud della Toscana nota per aver dato i natali a papa Gregorio VII (1073-1085). Non sa dire quando il convento fu fondato né che fine abbia avuto. Sua unica fonte sono ancora i registri di entrata e uscita di Firenze, dai quali risultava che quell'anno vi era stato di passaggio un «F. N. prior S. Ioannis de Suana». Invano questo convento era stato cercato dal Buondelmonte, facile a 'inventare' frati e conventi, ma che a proposito del «monastero di San Giovanni di Sovana nelle maremme di Siena» ammette: «Nonostante la diligenza che osammo non fu possibile trovar memoria di detto monastero. Ma che gran fatto? se la medesima città è quasi del tutto caduta a terra e rimasta senza abitatori». Quel «S. Ioannis de Suana» del Giani ci fa venire un dubbio. Si tratta davvero della lontana Sovana? Perché non la più vicina Sogana, o San Giovanni in Sugana – «plebes Sancti Iohannis in Soana» in documenti degli anni 1276-1277 e 1302-1303– poco a sud di Firenze nel territorio di San Casciano in Val di Pesa, lungo la direttrice per il Chianti e il Senese? Da notare che il «piovano de Sancto Iohanni in Soana» è citato all'anno 1289 nel primo registro di entrata e uscita di Firenze che vicino a San Giovanni in Sugana il convento fiorentino aveva all'inizio del Trecento un podere, detto di Massanera. A meno che la notizia del 1350 non si riferisca, non al priore (frate) di un convento dei Servi, ma al priore (prete) della collegiata dedicata a San Giovanni.

Intorno al 1350 sarebbero sorti dalle parti di Siena diversi conventi dei Servi: «San Giovanni di Savana Marittima (Siena) e, forse temporaneamente, Magliano Marittima, Frascineto presso Monte Rotondo, Pitigliano presso Saturnia, Emiliano». Il primo a darne notizia era stato il Garbi nell'edizione settecentesca degli *Annales OSM*; dopo aver accennato al convento di «Sovana», proseguiva facendo i nomi di altri conventi avuti in passato «in ditone Senensi», anch'essi da ricordare, per non tralasciare nulla che potesse avere qualche rapporto con l'Ordine («[loca] caeteroqui hic recensenda, nequid praetereamus, quod ad Ordinem nostrum pertinere videatur»), senza però aggiungere altro, neppure l'epoca di fondazione di ognuno. La fonte da lui utilizzata («ex Chronachis nostris Senen sibus») potrebbero essere le *Memorie del convento di Santa Maria dei Servi di Siena* del Buondelmonte, o almeno un testo comune a entrambi, cronache e *Memorie* (tra l'altro adoperano lo stesso termine per convento: «monasterium» e «monastero»).

Dagli elenchi del Garbi e del Buondelmonte risultano le seguenti località: Magliano, Frassineta, Pitigliano, Saturnia, Emiliano o Sant'Emiliano, Santa Maria a Sesto e lo Spedaletto. In nessuna di esse possiamo dire che ci fosse un convento dell'Ordine nella metà del Trecento. Di Magliano in Toscana, come ben sapeva anche il Giani, conosciamo le date di inizio e fine: 1536-1609 circa. Pitigliano è documentato solo a partire dal

catalogo dell'Ordine del 1493 e sotto la provincia del Patrimonio (poi Romana). Saturnia, come scrive il Buondelmonte, dovrebbe essere del 1463. Emiliano o Sant'Emiliano (che non sono riuscito a identificare), ammesso che risalisse davvero al 1340, era in realtà una fondazione 'femminile', secondo lo stesso Buondelmonte («eremo fondato [...] per otto donne eremite del l'Ordine nostro de' Servi»). Nulla sappiamo delle altre tre. Frassineta potrebbe essere l'attuale Frassine, una frazione di Monterotondo Marittimo (il convento, di cui non si sa assolutamente altro, è stato identificato con la chiesa della Madonna del Frassine); «Santa Maria a Sesto» e «lo Spedaletto» potrebbero essere stati, ma solo per qualche tempo (quando?), dipendenze del convento di Siena.

Ritorniamo alle fondazioni (o rifondazioni) sicure di questo periodo. Al 1354 risale il convento di San Primo a Pavia, città dove l'Ordine era arrivato più di vent'anni prima. Nel 1355 venne concessa ai frati di Santa Maria dei Servi di Montepulciano la chiesa di San Bartolomeo, dopo che il loro convento, insieme alla chiesa annessa, era stato distrutto dai Senesi; vi rimarranno anche dopo che la prima chiesa verrà ricostruita, figurando così nei citati cataloghi *A* e *B* con due conventi.

Nei 25 anni che seguono siamo di fronte a un ulteriore rallentamento, per non dire quasi all'arresto, della diffusione dell'Ordine in Italia. Si deve attendere il 1369 per aver notizia di una nuova fondazione, quella di San Marcello a Roma: anche in questo caso non si tratta di una prima volta, ma del secondo convento in una città dove l'Ordine era arrivato quasi 40 anni prima e dove non aveva più una sede propria. Ciò però non significa, come detto all'inizio, che nel frattempo non ci sia stata nessun'altra fondazione, di cui non abbiamo notizia o che può aver avuto vita breve, oppure che non si possa anticipare a questo periodo qualche convento che incontriamo per la prima volta negli ultimi decenni del Trecento o nei primi anni del Quattrocento.

c. Tra il rientro dei papi a Roma e la fine del pontificato di Martino V (1377-1431)

Dal 1374 al 1396 era priore generale dell'Ordine fra Andrea da Faenza. «Mores et muros ubique instauravit» si legge presso il monumento sepolcrale nella 'sua' chiesa di Santa Maria dei Servi a Bologna, espressione che potrebbe applicarsi anche all'espansione dell'Ordine in Italia, ripresa con l'apertura o riapertura di 18 conventi fino al 1430: un arco di tempo di oltre 50 anni (più di 60, a contare dall'ultima fondazione del 1369).

Nei registri di entrata e uscita di Firenze il Giani trovò nominati, tra i conventi che avevano versato la consueta tassa per il capitolo generale del 1380, anche quelli di Pergola, nelle Marche, Verucchio, in Romagna, e Castelnuovo Scrivia, in Piemonte. Di nessuno dei tre egli ha potuto aggiungere alcunché riguardo alla data di fondazione. Il Garbi dirà poi che quello di Pergola risaliva al 1378. Nel 1382, secondo alcuni documenti di quell'anno, fu fondato il convento di Passignano sul Trasimeno. Nel 1383 l'Ordine poté finalmente insediarsi a Modena.

La fondazione nel 1389 di un primo convento a Urbino (Santissima Annunziata) è attestata solo a partire dal Garbi, che rinvia a delle note manoscritte del Giani. Non lo troviamo però elencato tra i conventi dell'Ordine in nessun catalogo del secolo XIV: ciò sembra smentire quanto afferma il Garbi, sempre sull'autorità del Giani, che questo convento esistesse ancora nel 1522, quando i frati si trasferirono a una nuova sede all'interno delle mura. Non l'ho tenuto presente in questa rassegna.

All'anno 1364 il Giani fa risalire il «conventus seu haeremus Sanctae Margaritae de Lamporecio»: Lamporecchio, a sud di Pistoia. Questa però è la data in cui il vescovo di Pistoia aveva concesso particolari indulgenze a quanti avessero prestato aiuto alla fabbrica dell'oratorio. Suo fondatore era stato fra Baronto Bonaccorsi da Pistoia che, dopo essersi prodigato per la costruzione, vi aveva dimorato dal 1389 al 1430, ragion per cui ho ritenuto opportuno trattarne qui alla fine degli anni Ottanta del Trecento. Entrambi gli

annalisti affermano che esso fu per qualche tempo un convento autonomo della provincia Toscana e solo più tardi unito a quello di Pistoia. I cataloghi dei primi decenni del Quattrocento (*A* e *B*) non lo nominano affatto, benché nel 1398 sia attestata la presenza nel convento di Firenze del «priere di Lamporecchio».

Dovettero passare più di 40 anni perché altri conventi si aggiungessero alla provincia di Venezia. Il primo fu quello di Castelfranco Veneto, intorno al 1390, del quale si riparerà nel 1420. Nel 1392 avvenne la presa di possesso del convento di Padova. Secondo il Giani, i frati dei Servi dovevano essere arrivati a Mantova prima del 1395, quando nei registri di Firenze si fa cenno del priore di quel convento. Da una prima chiesa, dedicata a Santa Maria, sono passati a quella di San Barnaba, concessa (o 'riservata') all'Ordine nel 1390 e della quale sarebbero entrati in possesso nel 1397.

Al 1399 viene fatto risalire il convento di Racconigi, in Piemonte. La bolla di papa Bonifacio IX del 1° febbraio di quell'anno, come rilevato dal Giani e ripetuto dal Garbi, lascia però intendere che il convento esistesse prima di quella data, senza che sia possibile dire qualcosa di più preciso.

Secondo il Garbi, prima del 1402 c'era un convento anche a Cesenatico, molto in anticipo rispetto al Giani, che indicava come anno di fondazione il 1508. Nessun catalogo del Quattrocento lo conosce, mentre il primo a elencarlo sarà quello del 1580. All'anno 1402 il Giani faceva risalire il convento di Galliate in Lombardia, sconosciuto dai cataloghi *A* e *B*, presente solo a partire da quello del 1493. Possibile che tutti e due fossero spariti già prima del 1430?

Giunti all'inizio del Quattrocento, non si può non ricordare la ricostruzione materiale e spirituale di Monte Senario avviata nel 1404, «la novità più rilevante» di questi anni, alla quale si sarebbero poi ispirati gli iniziatori dell'Osservanza dei Servi.

Nel 1405 i Servi di Maria ritornano a Pisa, con la fondazione del convento di Sant'Andrea, dove resteranno fino al 1465, per passare dopo alcuni anni a quello di Sant'Antonio, convento destinato a durare ben più a lungo. L'anno seguente fanno il loro ingresso a Budrio (San Lorenzo), altro convento non lontano dalla via Emilia. Un 'ritorno' è anche la nuova fondazione di Vicenza (Santa Maria della Misericordia), nel 1407 o poco prima.

Se il generalato di fra Stefano da Sansepolcro (1410-1424) segnò un momento favorevole per l'Ordine, sul versante della fondazione di nuovi conventi il risultato è stato invece deludente. In tutti questi anni uno solo nella provincia di Germania (Schöntal, in Svizzera) e soltanto due in Italia.

Uno dei nuovi (si fa per dire) conventi italiani è quello di Castelfranco Veneto (San Giacomo), ottenuto nel 1420, città dove i frati dei Servi erano arrivati già nel 1390 circa.

Anche se non registrata nei cataloghi dell'Ordine, c'è un'altra fondazione di questi anni, di cui conosciamo, ancora per merito del Giani

– più esattamente grazie agli appunti presi a Monte Senario –, non solo gli inizi nel 1426, ma anche le circostanze della chiusura dieci anni più tardi. Si tratta di un 'conventino' dedicato all'Assunzione, dipendente da Monte Senario, situato sulle pendici della collina fiesolana nelle immediate vicinanze della badia di San Bartolomeo, più nota come Badia Fiesolana. I frati di Monte Senario vi avevano costruito un oratorio, dotato anche di campana; le spese erano state tante, «senza [contare] il legname, che venne dal Monte, e le fatiche de frati, che servirono de manovali». Il «luogo di Santa Maria di Fiesole» ebbe anche un suo priore (documentato nel 1429), diverso da quello di Monte Senario. Comperato da Cosimo de' Medici il Vecchio il 9 novembre 1436, fu forse demolito per ingrandire gli edifici della Badia.

Erra purtroppo il Giani, seguito poi dal Garbi, quando assegna all'anno 1424 la fondazione del primo convento dei Servi a Ravenna, forse per un disguido nell'ordinare i suoi appunti e la documentazione raccolta, sapendo benissimo che si trattava del 1524, come infatti risulta.

A Monticchiello, dove nel 1426 morì il beato Benincasa da Montepulciano, un convento dell'Ordine fu fondato soltanto nel 1494, e non già prima del 1426, come lascia intendere il *Chronicon* di fra Michele Poccianti del 1567.

Da una parte conventi che non compaiono in nessun catalogo dell'Ordine, ma della cui esistenza non si possono avere dubbi, dall'altra uno come quello di Tortona, in Piemonte, elencato da tutti i cataloghi, a cominciare da quelli del secolo XV, ma di cui non si sa nulla fino al nostro periodo. Fin dal Seicento la storiografia dell'Ordine lo faceva risalire per antica tradizione al 1270 circa, ad opera del priore generale san Filippo Benizi; quella più recente ha respinto questa ricostruzione come del tutto infondata. Risultato: della data di fondazione di Tortona non si parla più. Resta comunque il fatto dell'esistenza del convento «Terdonen[is]», fondato non si sa quando, ma risalente forse già alla seconda metà del Trecento: i cataloghi *A* e *B* lo elencano tra quelli di Reggio Emilia e Genova, prima, e Castelnuovo Scivia e Como, dopo.

Giugno del 1430, prima settimana dopo Pentecoste: il nostro viaggio finisce qui. Il giorno 6, martedì, giunge a Brescia fra Francesco da Firenze con diversi compagni (partiti da una località vicino a Bologna, Santa Margherita di Barbiano), dando così inizio alla fondazione del convento di Sant'Alessandro, il primo di quella che sarà conosciuta come l'Osservanza dei Servi, «il fenomeno di maggior rilievo» per l'Ordine non solo in quegli anni, ma per tutto il Quattrocento e oltre. L'indomani, mercoledì 7, a Castellazzo Bormida, nei pressi di Alessandria, il priore provinciale di Lombardia fra Guglielmo d'Alessandria riceve la chiesa di San Giacomo, l'ultimo convento dei Servi fondato sotto il pontificato di Martino V.

Tirando un po' le somme

Queste considerazioni tengono conto dei risultati raggiunti finora e che ho cercato di presentare nelle pagine precedenti. Sono passibili di modifiche e aggiunte quando riusciremo a saperne di più e di meglio. In particolare, alcuni nomi di luogo e parecchie date sono tutt'altro che sicuri.

I primi 44 anni successivi all'approvazione definitiva del 1304, in un clima di maggior sicurezza riguardo alla propria posizione nella Chiesa e di rinnovata fiducia verso il futuro, furono uno dei momenti di più forte espansione nella storia dell'Ordine: 34 nuove fondazioni (alla media di una ogni 16 mesi), 24 delle quali in Italia, senza contare i cambiamenti di sede a Città di Castello, Perugia, Bologna, Milano o le rifondazioni o i rientri, comunque li vogliamo chiamare, a Spoleto e a Prato.

Le nuove fondazioni, quelle cioè in località dove l'Ordine non era ancora presente oppure dove esisteva già un convento, che continua comunque a sussistere, interessano tutte le province: 7 in Germania (Bernburg, Erfurt, Radeburg, Grossenhain, Altlandsberg, Mariengart, Schornsheim), 6 nella provincia di Venezia (due conventi a Venezia stessa, Vicenza, Verona, Ferrara, Treviso), 6 in Toscana (Pisa, Prato, Monteriggioni, Massa Marittima, Casole d'Elsa, Scrofiano), 5 nella provincia di Lombardia (Parma, Reggio Emilia, Piacenza, Pavia, Genova) e altrettanti in quella di Romagna (un secondo convento bolognese, Rimini, Faenza, Santa Margherita di Barbiano, Imola), 3 in quella del Patrimonio (Roma, Fabriano, Gubbio). A questi conventi vanno aggiunti lo studio di Parigi e la dimora di Avignone, entrambi in Francia. La provincia di Germania triplica i propri conventi (da 4 a 11). In Italia il cammino è chiaramente verso il nord: la provincia di

Venezia si presenta con 6 conventi, tutti di questo periodo; la Lombardia passa da 3 a 8, la Romagna da 6 a 11; notevole anche lo sforzo in Toscana (da 7 a 13); langue la provincia del Patrimonio, che ai 10 conventi del 1304 ne aggiunge solo altri 3.

Non arrivano al 1348 le prime fondazioni di Pisa e Vicenza; poco sappiamo di quelle di Prato e Pavia, meno ancora del primo convento romano di Sant'Eusterio.

La grande peste scoppiata nel 1348 ha bruscamente frenato questa espansione. Per 29 anni, quanti intercorsero tra il 1349 e il 1377, conosciamo soltanto 8 fondazioni o rifondazioni di conventi (una ogni 43 mesi): 3 nella provincia di Germania (Praga e Chorušice in Boemia, più Vacha), e 5 in Italia, in città dove l'Ordine c'era già (Pavia, Montepulciano), era già stato (Roma) o arrivava per la prima volta (Mestre, Como); due sono nella provincia di Lombardia, le altre tre distribuite tra quelle di Toscana, di Venezia e del Patrimonio.

L'unico convento abbandonato in questo periodo sembra quello di Massa Marittima.

Negli anni che seguirono il ritorno dei papi a Roma fino al 1430 assistiamo a una progressiva ripresa dell'espansione dell'Ordine, con 19 conventi (uno ogni 34 mesi) tra rifondazioni (Pisa e Vicenza), ritorni (Monte Senario) o nuove fondazioni: 4 nella provincia di Venezia (Castelfranco Veneto, Padova, Mantova, Brescia), altrettanti in quella di Lombardia (Castelnuovo Scrivia, Racconigi, Tortona, Castellazzo Bormida), 3 in Romagna (Verucchio, Modena, Budrio), 2 sia nella provincia Toscana (Lamporecchio e Fiesole, entrambi eremi) che in quella del Patrimonio (Pergola e Passignano sul Trasimeno), soltanto uno nella provincia di Germania (Schöntal). Come all'inizio del Trecento, l'espansione è verso il nord Italia.

Registriamo anche qualche chiusura: Avignone (che non aveva più ragione di esistere), Parigi (a causa dello scisma), Praga e Chorušice (nella guerra contro gli hussiti), Lamporecchio.

Nessun convento anteriore al 1304 è andato perso nel frattempo: più di una volta dalla prima sede si è passati a una più grande o più prestigiosa (all'interno delle mura), come è avvenuto anche con qualcuno di quelli fondati dopo il 1304. In alcuni casi, passato qualche tempo si è ritornati nella stessa città. Quelli abbandonati definitivamente tra il 1304 e il 1430 erano dunque, compresi Parigi e Avignone (fondazioni con una finalità ben precisa o occasionali), tutti di data più recente e avevano in comune il fatto di essere piccoli conventi o eremi (la prima sede di Pavia, Massa Marittima, Sant'Eusterio a Roma, Lamporecchio, Chorušice).

Degli 81 conventi esistenti nel 1430 soltanto 24 (30%) sono in città sedi di diocesi – in Germania addirittura uno su 13 –, gli altri si trovano in città più piccole (come Prato e Montepulciano), in centri minori o in campagna. Nel 1304 le città sedi di diocesi con conventi dei Servi erano 23 su 30 (76,6%).

Catalogo delle province e dei conventi dei Servi nel 1430

Per le province ho seguito l'ordine di anzianità: quella di Germania, esistente già nel 1299, si trova quindi prima della provincia di Venezia, documentata dal 1325. Per i conventi l'ordine è quello cronologico della data (certa o approssimativa) di fondazione, non del primo insediamento, ma del convento che esisteva nel 1430.

Per ciascun convento ho aggiunto il titolo (quando conosciuto, documentato o quantomeno plausibile) della chiesa esistente nel 1430 (il punto interrogativo significa che non si è certi che si tratti dello stesso titolo attestato in precedenza oppure di quello con cui il convento sarà conosciuto in seguito: i più volte citati cataloghi *A* e *B* non danno i titoli dei conventi), e, per quelli posteriori al 1304, la data di fondazione. La maggior parte delle chiese è intitolata a Santa Maria, come prescritto fin dalla fine del Duecento dalle

Costituzioni antiche dell'Ordine, disposizione attenuata da un decreto del capitolo generale del 1356. Non ho tenuto conto dell'aggiunta «dei Servi», documentata in alcuni casi già in questo periodo, né di altre aggiunte o varianti attinenti il titolo mariano della chiesa che troviamo in epoca successiva (come: delle Grazie, Annunziata, Assunta, Concezione).

Provincia di Toscana

Monte Senario, Santa Maria Monteriggioni, San Bartolomeo: av. Firenze, Santa Maria 1323 Siena, Santa Maria o San Clemente Casole d'Elsa, Santa Maria: ca 1327 Montepulciano, Santa Maria Prato, Santa Maria: 1335 Arezzo, San Pietro Scrofiano, San Nicolò: 1344 Lucca, Santa Maria Montepulciano, San Bartolomeo: 1355 Pistoia, Santa Maria Pisa, Sant'Andrea: 1405 Cortona, Santa Maria Fiesole, Santa Maria: 1426

Provincia del Patrimonio

Città di Castello, Santa Maria Sansepolcro, Santa Maria Orvieto, Santa Maria Perugia, Santa Maria Sant'Angelo in Vado, Santa Maria Spoleto, San Luca Foligno, San Giacomo Viterbo, Santa Maria della Verità Todi, San Marco Città della Pieve, Santa Maria Fabriano: av. 1335 Gubbio, Santa Maria: 1340 Roma, San Marcello: 1369 Pergola, Santa Maria (?): 1378 Passignano sul Trasimeno, Santa Maria: 1382

Bologna, Santa Maria Forlì, Santa Maria Cesena, Santa Maria Sant'Antonio di Broilo Sant'Ansano Sant'Elena di Sacerno

Provincia di Romagna

Rimini, Santa Maria: 1312 Faenza, Santa Maria: 1313 Santa Margherita di Barbiano: 1318 Imola, Santa Maria: 1325 Verucchio, Santa Maria (?): av. 1380 Modena, San Salvatore: 1383

Bologna, San Giuseppe: 1306 Budrio, San Lorenzo: 1406

Provincia di Lombardia

Asti, Santa Caterina Alessandria, Santo Stefano Milano, Santa Maria Parma, Santa Maria: 1305/1306 Reggio Emilia, Santa Maria (?): 1313 Piacenza, Sant'Anna: 1324 Genova, Santa Maria: 1327 Como, San Girolamo: 1352

Pavia, San Primo: 1354 Castelnuovo Scrivia, Santa Maria (?): av. 1380 Racconigi, Santissima Trinità (?): av. 1399 Tortona: seconda metà sec. XIV? Castellazzo Bormida, San Giacomo: 1430

Provincia di Germania

Halberstadt, Santa Maria Himmelgarten, Santa Maria Halle, Santa Maria Gernersheim, Santa Maria Bernburg, Santa Maria: av. 1308 Erfurt, Santo Stefano: av. 1312 Radeburg: av. 1318 Grossenhain, Santi Erasmo e Lorenzo: av. 1318 Altlandsberg, Santa Maria: 1335 Schornsheim, Santa Maria (?): av. 1339 Mariengart: 1339 Vacha, San Sigismondo: 1368 Schöntal, Santa Maria: 1415

Provincia di Venezia

Venezia, Santa Maria: 1316 Mantova, San Barnaba: 1397 Verona, Santa Maria: 1324 Vicenza, Santa Maria: 1407? Ferrara, Santa Maria: 1339 Castelfranco Veneto, San Giacomo: Venezia, Santa Maria Novella: 1343 1420 Treviso, Santa Caterina: 1346 Mestre, San Girolamo: 1349 Padova, Santa Maria: 1392 Brescia, Sant'Alessandro: 1430.